

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 46 (1977)

Heft: 1

Artikel: Cronache culturali dal Ticino

Autor: Zappa, Fernando

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-36243>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

FERNANDO ZAPPA

Cronache culturali dal Ticino

(DA SETTEMBRE A INIZIO DICEMBRE)

1. Premessa

Tra le molte, svariate e pure importanti manifestazioni culturali e pubblicazioni che hanno contrassegnato questo autunno ticinese, ricco di fermenti e di spunti ad ogni livello (malgrado certe voci strumentalizzate che ci accusano di «sottocultura»), ritengo necessario soffermarmi soltanto su quelle che hanno avuto un'eco particolare anche oltre il Ticino, non solo per l'interesse suscitato, ma specialmente per il loro stesso alto livello culturale. Forse qualcuno mi accuserà di limitarmi alla cosiddetta «cultura elitaria» riservata agli «addetti ai lavori» che «fanno cultura» di fronte alle «masse» che devono continuare «a subirla, questa cultura». Ebbene, fin che la cultura resterà una cosa seria e non scadrà al «panem et circenses» di antica memoria — senza per questo negare il diritto delle masse alla cultura — il mio compito sarà quello di parlare della cultura seria.

2. Dimitri insignito dell'anello d'oro Reinhart

Se il Ticino non è «un deserto» per il teatro, lo si deve, oltre alla radio e alla TV, soprattutto agli sforzi e alla costanza di Dimitri e del suo teatro di Verscio al quale si è ora aggiunta la scuola di recitazione. Meritato quindi l'alto riconoscimento che la giuria della Società svizzera di studi teatrali ha conferito quest'anno (come quattro anni fa a Carlo Castelli) al clown Dimitri, il quale riesce — scrisse un critico della National Zeitung — «a trasformare il più gretto dei borghesucci in un bambino felice». Ciò è

stato puntualmente dimostrato dalle produzioni che Dimitri ha offerto al numeroso pubblico presente il pomeriggio del 4 settembre in occasione della consegna dell'anello da parte del Dr. K. G. Kachler, presidente della Società svizzera di studi teatrali, «in riconoscimento — dice la motivazione — del suo inimitabile linguaggio gestuale, della sua straordinaria forza espressiva musicale come clown che da molti anni commuove e diverte un vasto pubblico d'Europa e d'America...» Alla «laudatio» ufficiale, tenuta in tono più affettuoso che cattedratico da Plinio Martini, è seguito il saluto, poeticamente espresso da Ketty Fusco, a nome degli amici e operatori dello spettacolo, ponendo in luce le tre componenti essenziali dell'arte di Dimitri: l'amore verso l'uomo, l'intelligenza che è insieme algebra e cuore, e infine l'estro particolare, quasi vicino alla magia, che è la dote più straordinaria dell'artista. A lui, pur così modesto, e alla sua opera, auguriamo il miglior successo per il bene dello sviluppo teatrale nel nostro cantone.

3. La mostra nazionale di Vira Gambarogno

Nel campo delle arti plastiche, la «Mostra nazionale di scultura all'aperto 1976», organizzata dal circolo di cultura del Gambarogno (ripetendo l'esperienza di otto anni fa) e rimasta aperta più di un mese, è senz'altro la manifestazione più interessante e valida, anche se — a detta degli stessi organizzatori — non ha avuto quel successo di visitatori — specialmente di scolaresche — che ci si at-

tendeva. Il suo merito principale è quello di aver dato credito ai giovani, più che di essere una rappresentazione panoramica della scultura svizzera, anche se molto eterogenee e diverse si presentavano allo spettatore le tendenze e le tecniche, forse non sufficientemente spiegate nel Catalogo. Sopra tutte però spiccavano l'astrattismo geometrico e il simbolismo, che mettevano in secondo piano le produzioni figurative. Il materiale usato dagli artisti era rappresentato dal metallo, dalla plastica, dal legno e dalla stoffa, non escluso il cemento combinato col bronzo, con prevalenza dei materiali tradizionali su quelli sperimentali. Malgrado certi inconvenienti — difficilmente eliminabili in una rassegna del genere — tanto nella scelta delle opere, quanto nella loro collocazione all'aperto in un paesaggio pur stupendo, ma vario e forse troppo dispersivo, si può dire che la Mostra di Vira Gambarogno è stata una tappa molto importante per rendersi conto dell'evoluzione e delle novità della scultura in campo nazionale. Un'esperienza che richiede senz'altro una continuazione e un ampliamento forse didatticamente diverso, ma che resta pedagogicamente valido.

4. «Situazioni e testimonianze».

Antologia di Bonalumi e Snider

Inutile sarebbe oggi, dopo più di quattro mesi dalla sua pubblicazione (fu presentata il 9 settembre a Bellinzona) insistere sulla scheda di servizio (edizione Casagrande, 748 pagine, 230 brani di 150 scrittori italiani, ticinesi, del Grigioni italiano, romanci, della Svizzera tedesca e romanda, 40 illustrazioni, note bio-bibliografiche, prezzo eccezionale di fr. 19,80, ecc.). Inutile anche soffermarci su qualche inevitabile lacuna o errore d'informazione o di date, sulla «querelle» delle presenze e delle esclusioni, sui «personalismi di gusto e letterari, la visione particolare delle vicende della cultura», sulla carenza di «cappelli» ai singoli testi per fissare il fatto centrale, sulla validità o non delle scelte operate dai due autori (Giovanni Bonalumi e Vincenzo

Snider) ecc. rilevate dai nostri critici strani (talvolta forse troppo direttamente interessati). Più giusto e doveroso invece mi sembra sottolineare l'importanza della sua «realità effettuale» nell'ambito non solo della scuola (alla quale è in primo luogo indirizzata), ma anche della cultura «tout court», intesa questa come usufrutto sia degli addetti ai lavori, sia delle masse (che ne sentono il desiderio). Uno strumento insomma, fatto in casa, ma non per questo meno pregevole dei prodotti importati, anzi!, alla portata di ogni borsa e validissimo per tenersi aggiornati tanto sull'attuale produzione in italiano (della Svizzera italiana e dell'Italia settentrionale fino al Po e oltre - la Padania), quanto su quella svizzera, presentata per la prima volta in ottime traduzioni dal tedesco e dal francese. Tuttavia, oltre a questa utilità prammatica di informazione e di invito ad altre letture, l'Antologia è un fatto culturale di primissima importanza nel nostro ambiente: è infatti la prima volta che autori nostri pubblicano da una Casa editrice nostra un'opera talmente impegnativa, proprio in tempi in cui il solo termine di «antologia» suscita nella scuola ragionevoli perplessità. Ma qui sta il punto e la differenza essenziale con la «valanga azzurra» dalla quale le scuole ticinesi dovevano dipendere in passato: la ricerca cioè di una identità dello scrittore ticinese, che vive in un cantone confederato confinante con la patria della cultura e letteratura italiana, messo a confronto quindi con i prodotti di tre civiltà letterarie mitteleuropee: di contemporanei nella prima parte delle «Situazioni» e anche del passato nella seconda, quella delle «Testimonianze» storiche. Una pubblicazione dunque, quella di Bonalumi e Snider, che onora la cultura e la letteratura della Svizzera italiana¹⁾ senza peccare affatto di provincialismo) e che può essere utilissima sia per le classi di lingua italiana di Coira (che più di quelle ticinesi leggono i nostri scrittori), sia per

¹⁾ Per questo motivo l'iniziativa è stata efficacemente appoggiata anche dal Cantone Grigioni, che si è unito al Canton Ticino e a Pro Helvetia. (n. d. r.)

tutta la popolazione delle valli del Grigioni italiano.

5. L'emigrazione ticinese in Australia, di Giorgio Cheda

Se esistesse un « Premio Nobel » per la storiografia riservato alla Svizzera italiana, esso, quest'anno, dovrebbe toccare senza alcuna esitazione a Giorgio Cheda per la sua storia dell' « Emigrazione ticinese in Australia », pubblicata dall'editore Armando Dadò di Locarno in due volumi, per complessive mille pagine circa: il primo, dedicato alla storia di questa emigrazione inserita nell'evoluzione sociale, economica e politica del Cantone e con i nomi dei circa 2.000 ticinesi cercatori d'oro; il secondo, contenente le 330 lettere degli emigranti tra il 1853 e la fine del secolo.

Con questa opera che rappresenta un « lungo, laborioso, ostinato lavoro di ricerca » (come ha detto Virgilio Gilardoni nella sua presentazione alla Biblioteca cantonale, il 22 ottobre), Giorgio Cheda si affianca a quel ristretto numero di autori ticinesi i quali tanto nella storiografia, quanto nella narrativa, cercano di riesumare il nostro passato, scavando nella vita quotidiana della gente umile (ignorata dalla storiografia liberale ottocentesca) per tracciare, documenti alla mano, un'autentica « storia dei poveri » e offrire un ritratto vero del nostro Paese nei decenni seguenti all'entrata nella Confederazione. Ciò che appunto contraddistingue la fatica del Cheda, di fronte ad altre opere storiografiche del passato che si illudevano « di fare storia — così scrive lo stesso scrittore — presentando in bella forma letteraria le gesta di alcuni notabili o dei gruppi che li sostenevano », è il metodo d'indagine basato sui dati demografici ed economici e sulla testimonianza diretta degli emigranti che gli permettono « di fare storia sociale e popolare, conoscere cioè le condizioni e le aspirazioni di gente sfruttata senza scrupoli mentre attendeva ai suoi bisogni vitali: quello del lavoro e del pane quotidiano », assumendo perciò l'aspetto di un vero processo, « una

specie di giudizio di valle » come l'ha definito Gilardoni, che l'autore fa di un intero periodo storico.

6. Per una politica culturale nella Svizzera italiana

La giornata di studio, organizzata dall'ASSI (Associazione degli scrittori della Svizzera italiana) il 20 novembre al Palazzo dei Congressi di Lugano, per esaminare la situazione della cultura nel Ticino e nel Grigioni italiano alla luce dei risultati pubblicati nel Rapporto Clottu (« Elementi per una politica culturale in Svizzera ») ha avuto senza dubbio pieno successo sia di pubblico (più di un centinaio di partecipanti, compresi due consiglieri di Stato, gli on. Sadis e Righetti, un consigliere nazionale, on. Barchi, membri del Gran Consiglio e uomini di cultura interessati al problema), sia di critica sulla stampa, alla radio e alla TV (che ha ripreso, nella rubrica « Argomenti », alcuni inserti delle principali relazioni, seguiti da un dibattito che ha messo in luce in modo particolare la necessità dell'intervento dello Stato e il problema dei « destinatari », cioè la contestata distinzione tra « cultura di élite » e cultura delle masse). Oltre alle raccomandazioni ai comuni e al cantone e alle proposte suggerite alla Confederazione dal Rapporto Clottu per giungere a una politica culturale organica nella Svizzera italiana (la creazione di un centro di Studi superiori, di un Istituto di linguistica e dialettologia italiana in collaborazione col Vocabolario dei dialetti e il prospettato Centro di documentazione in materia culturale, una fondazione particolare per la Radiorchestra, l'istituzione di una Scuola d'arte di livello superiore e di un Conservatorio ecc.), i relatori dei vari settori culturali hanno messo in risalto altre lacune che dovrebbero essere colmate, suggerendo i rimedi necessari con interessanti proposte settoriali. In particolare riguardo alla situazione del Grigioni italiano, l'intervento del Dott. Riccardo Tognina di Coira/Poschiavo ha puntualizzato le condizioni estremamente precarie delle valli di lingua italiana, della

scuola, della politica dei sussidi, dell'aiuto ai creatori e alla diffusione della cultura per la minoranza della minoranza (circa 13.000 che parlano italiano nei Grigioni di fronte ai 250.000 del Ticino). E' evidente che non basta una giornata di studio, anche se interessante e seria (i lavori sono durati circa sei ore e mezzo), non basta l'apporto dei mass-media

per informarne l'opinione pubblica; l'essenziale è che del problema siano sensibilizzati specialmente gli uomini politici, perché soltanto con una precisa e determinata « volontà politica » si potrà giungere a realizzare quella politica culturale da tutti auspicata e di cui il Rapporto Clottu resta uno strumento fondamentale di lavoro.

SERGIO GIULIANI

Movimento demografico nel Grigioni Italiano nel 1975

Pubblichiamo i dati sui matrimoni, na-

scite e morti riferentisi al 1975 e riguardanti i comuni del Grigioni Italiano.

	matrimoni	nati	morti	ecc. nascite (- deficit)
Brusio	11	28	19	+ 9
Poschiavo	19	47	50	- 3
Bondo	2	3	4	- 1
Castasegna	2	3	3	-
Soglio	0	3	4	- 1
Stampa	4	7	3	+ 4
Vicosoprano	1	3	5	- 2
Lostallo	2	11	4	+ 7
Mesocco	13	19	7	+12
Soazza	3	5	5	-
Cama	1	11	4	+ 7
Grono	4	30	12	+18
Leggia	3	2	2	-
Roveredo	9	23	36	-13
San Vittore	3	19	10	+ 9

Questa statistica dimostra che nel Grigioni Italiano per il 1975 sono in aumento i circoli di Mesocco, Roveredo, Brusio; senza cambiamenti Bregaglia e in diminuzione Poschiavo e Calanca. Il -3 di Poschiavo di fronte alla popolazione di quasi 4000 anime è irrilevante. Invece un manco di 10 unità nel circolo di Ca-

Verdabbio	1	5	1	+ 4
Arvigo	1	0	0	-
Augio	1	0	4	- 4
Braggio	1	2	0	+ 2
Buseno	0	0	5	- 5
Castaneda	1	1	4	- 3
Cauco	0	1	0	+ 1
Landarenca	0	0	0	-
Rossa	0	1	3	- 2
S.ta Domenica	0	0	1	- 1
S.ta Maria C.	1	1	2	- 1
Selma	0	1	0	+ 1
Bivio	0	8	4	+ 4
Total	83	234	192	+42
			(78 - 36 = 42)	

lanca, con appena 900 anime, significa l'1% di diminuzione, che se si dovesse mantenere entro dieci anni significherebbe 10% in meno.

A titolo comparativo sia detto che in tutto il cantone nel 1975 le cifre furono le seguenti: matrimoni 958, nati 2116, morti 1446. Eccedenza nati 670 (4%).